



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

27 Marzo 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

75^o
1945 > 2020

Ragusa

VENERDÌ 27 MARZO 2020 - ANNO 76 - N. 86 - € 1.50

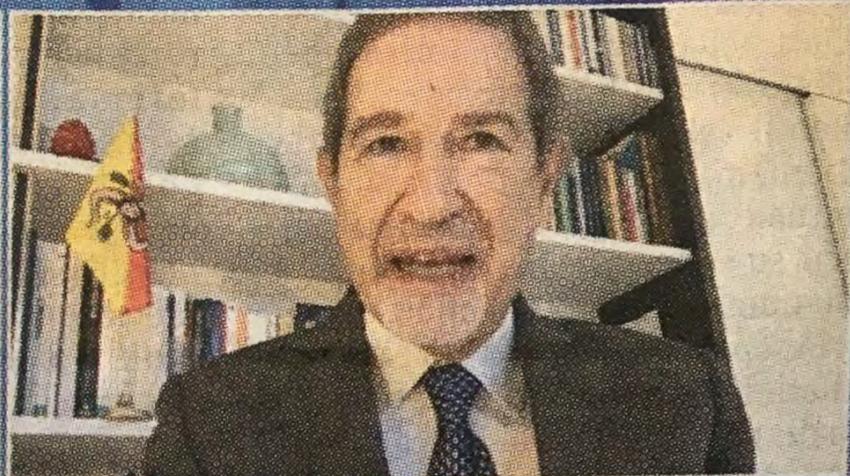
QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

LASICILIA.IT

NELL'ISOLA SUPERATA QUOTA 1.000 CONTAGI

CORONAVIRUS: PARLA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA NELLO MUSUMECI

ESCLUSIVA



POMERIGGIO
CINQUE
19:07

TRA POCO INDISCREZIONE CHOC SUL MARITO DELLA REGINA ELISABETTA

Musumeci: «Ignorati dal governo in Sicilia zero respiratori inviati»

«Roma non ci ascolta», denuncia Nello Musumeci. Con dati clamorosi sui presidi sanitari ricevuti dalla Protezione civile rispetto alle richieste della Regione: zero ventilatori per terapie intensiva e sub-intensiva su 816 necessari, nessuno dei 362 aspiratori attesi, appena 4.200 tamponi (su 500.000) e 41mila mascherine (su 5 milioni). Ma il governatore, nel giorno in cui i contagi superano quota mille, ospite a Pomeriggio 5, rassicura: «La Sicilia è pronta al picco teorico di 7mila».

SERVIZIO pagina 2

IL COMMENTO

IL SENSO DI NELLO PER LA GUERRA

MARIO BARRESI

Figuccia, chi è costui? Chissà chi se lo ricorda, mentre Musumeci - con piglio marziale, ospite dalla D'Urso vestita di rosa confetto - tuona: «Siamo in guerra con le fionde».

SEGUE pagina 2

Primo Piano

IL PUNTO REGIONALE

Contagi oltre quota 1.000, 33 vittime
Pronti altri 8 laboratori per i tamponi

PALERMO. Aumentano i casi di coronavirus in Sicilia, superando la quota di mille. Dall'inizio dei controlli, i tamponi validati dai laboratori regionali di riferimento sono 9.658. Di questi sono risultati positivi 1.164 (170 più di mercoledì), mentre sono ancora contagiate 1.095 persone (159 in più rispetto al giorno precedente). Sono ricoverati 414 pazienti, di cui 68 in terapia intensiva, mentre 681 sono in isolamento domiciliare, 36 guariti e 33 deceduti (1 ad Agrigento, 2 a Caltanissetta, Palermo e Siracusa, 4 a Messina, 6 a Enna e 16 a Catania). Questa la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 52; Caltanissetta, 48; Catania, 321; Enna, 126; Messina, 212; Palermo, 197; Ragusa, 27; Siracusa, 63; Trapani, 49.

Da oggi saranno in tutto 20 i laboratori siciliani destinati all'emergenza coronavirus. Ai 12 già operativi se ne aggiungono altri 8, pubblici e privati. Questi ultimi sono stati selezionati da una commissione sulla base dell'avviso pubblico dell'assessorato regionale della Salute e rispondono ai criteri previsti dalle disposizioni dell'Istituto superiore di sanità. Altre strutture sono in corso di autorizzazione. Tra i "nuovi" laboratori pubblici quelli dell'Istituto zooprofilattico Ismet e il Buccheri La Ferla a Palermo, e l'ospedale San Giovanni di Dio ad Agrigento. Altre strutture in provincia di Catania e Siracusa. La misura rientra nell'ambito dell'ordinanza del presidente della Regione dello scorso 20 marzo, che ha previsto la realizzazione dei tamponi rinofaringei per il personale sanitario, per coloro che sono sottoposti alla quarantena obbligatoria perché rientrati in Sicilia e per i positivi in isolamento domiciliare. I laboratori pubblici già autorizzati e operativi sono a Caltanissetta, Catania, Barcellona, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Marsala.

CORONAVIRUS: PARLA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIA

La rabbia di Musumeci: «Roma non ci ascolta»
In Sicilia nessuno degli 816 respiratori chiesti

Sos del governatore
«Zero attrezzature
per i nostri ospedali»
L'app stana-furbetti
41.000 sms ai rientrati

te a leggere il report sul tavolo dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza. Lo "zero" più inquietante riguarda i ventilatori polmonari, strumenti fondamentali per i pazienti da intubare: in Sicilia non ne è arrivato neanche uno sui 416 chiesti per le terapie intensive e 400 per le sub-intensive. Nessuna traccia neppure dei 237 letti, così come dei 35 moduli per l'isolamento e delle 37 centrali di monitoraggio.

In atto i ricoverati in terapia intensiva sono 68. E i posti effettivamente predisposti 220, come confermato mercoledì dal governo regionale nell'incontro con il leader dell'opposizione all'Ars. Come si potrà arrivare ai 598 annunciati nel «secondo step» previsto per metà aprile? «Per ora ci siamo riusciti con le nostre sole forze», ammette l'assessore Razza. Aspettando che da Roma si muova qualcosa.

Una delibera della giunta ha autorizzato delle spese straordinarie (4 milioni il plafond iniziale) per l'emergenza coronavirus direttamente alla Protezione civile regionale.

Gli altri numeri che impressionano riguardano le dotazioni-simbolo dell'emergenza. Le mascherine, ad esempio. La Regione ne ha chieste oltre cinque milioni degli ormai celebri modelli FF2 e FF3, ottenendone appena

40mila del primo tipo e 2.000 del secondo. Poco più del 10% le consegne di mascherine chirurgiche: 174mila su un fabbisogno di oltre 13 milioni. In compenso, però, da Roma ne sono arrivate 410mila "tipo monrasio" (non destinate al personale sanitario), definite «panni per pulire» dallo stesso Musumeci in un'altra recente ospitata in tv. Di queste, però, la Sicilia non ne aveva chiesta nemmeno una. Infine i preziosissimi tamponi, invocati anche nell'Isola da migliaia di categorie a rischio oltre che da potenziali infetticisti 500mila, consegnati 4.200. «Gli attacchi di Musumeci al governo nazionale fanno male ai siciliani e non sono utili a fronteggiare l'emergenza», commenta il capogruppo del Pd, Peppino Lupo, che denuncia «la strage degli innocenti» in corso all'Oasi di Troina.

In tv Musumeci torna anche sul tema dei controlli. «Le misure di sicurezza nell'accesso alla Sicilia siano state fino a qualche giorno fa carenti e lacunose, e quanto accaduto con la signora di Modica arrivata contagiata dopo avere attraversato tutta l'Italia», dice. E poi affonda: «Noi possiamo emettere tutte le ordinanze che vogliamo e il governo può emettere tutti i decreti che vuole, ma se non c'è la sufficiente forza per fare i controlli, con le sanzioni conseguenti per chi non rispetta le norme, non abbiamo fatto niente. La Sicilia ha bisogno di avere i militari in gran numero. Io ho chiesto l'intervento dell'Esercito e mi hanno dato purtroppo solo qualche centinaio di uomini, ma non bastano perché serve una mobilitazione generale». E poi il cavallo di battaglia: «Io l'ho denunciato mille volte - rivendica - e quando il 27 febbraio ho detto che dal Nord non dovevano arrivare sono stato aggredito da tutti». A proposito, nelle prossime ore dovrebbe partire la fase operativa del progetto "Sicilia Sicura": l'app predisposta dall'assessorato alla Salute che prevede anche l'eventuale geolocalizzazione dei positivi. Anche i 41mila siciliani registrati nel portale regionale dopo il rientro, dovrebbero ricevere a breve un sms per scaricare l'applicazione sul telefonino. E, se autorizzata, la Regione avrà un'arma hi-tech per controllare i furbetti della quarantena.

IL COMMENTO

IL SENSO DI NELLO PER LA GUERRA

MARIO BARRESI

Figuccia, chi è costui? Chissà chi se lo ricorda, mentre Musumeci - con piglio marziale, ospite della D'Urso vestita di rosa confetto - tuona: «Siamo in guerra con le fiandre».

I siciliani, costretti a stare a casa (ma non a guardare taluni programmi), lo ascoltano incollati alla tv. E lo apprezzano. Più di otto su dieci, secondo un recente sondaggio di Demopolis, sostengono la linea dura del governatore contro gli "untori" tornati dal Nord. I nuovi migranti, per le pancia in subbuglio a causa d'indigestione di paura del contagio, senza più il bisogno di mostrare finta umanità per non essere tacciati di razzismo. «Devono tornare indietro! Fermi questi barbari subito!», lo imploravano nella notte in cui Musumeci denunciò con un post su Facebook - come un Salvini qualunque - l'ennesimo massiccio sbarco dal Nord, ma non nei fatti) dal Viminale.

Ma è tutto consentito. «Perché siamo in guerra», va ripetendo in decine di ospitate tv. Un regime bellico non certo voluto dal primo post-missionario eletto governatore della Sicilia. Che, comunque, fa di necessità virtù. E, opportunamente rimossa quella collana sul Ventennio dalla libreria di casa a favore di inquadratura Skype, in questo clima dà il meglio di sé, anche grazie alla naturalezza del suo *pantheon* da fascista perbene, etichetta rinnegata («Non sono fascista, sono perbene») dal diretto interessato. «Siamo in

guerra - ribadisce Musumeci in diretta Fb - ed è brutto fare la guerra senza conoscere il nemico, così come vedere qualche disertore mentre l'esercito marcia, mentre il governo va avanti. Ma lo sappiamo: un esercito in marcia non si ferma a fucilare i disertori... li abbandona per strada». E, più che mai vicino al comandante in capo della Regione, c'è il suo figlio putativo: Ruggero Razza, molto più che un assessore, ormai un vero e proprio ministro della Guerra. Pure lui, per educazione familiare (il padre fu alto ufficiale) e per affinità ideologica, perfettamente a suo agio nel contesto. I bollettini quotidiani, il piano dei "Covid Hospital", i sopralluoghi nei focolai. Tutto in un flusso istituzionale (e mediatico) unidirezionale.

Meno male che ci sono loro? Sì, per chi magari immagina il pantagraelico Rosario Crocetta oggi a contrastare il coronavirus, contando contagiati e ricoverati con le stesse equazioni algebriche con cui dimostrava il numero di mafiosi fatti arrestare.

Ma tant'è. Nei volti dei due siciliani - il governatore e il suo pupillo nonché *spin doctor* da tempi non sospetti - traspare anche un'umanissima paura, oltre al dovuto senso di responsabilità, per il destino di un'Isola non attrezzata, in partenza, ad affrontare la pandemia. Certo, invocarne fino alla nausea l'Esercito in strada e additare continuamente i "figlioli prodighi" rientrati dal Nord potrebbe sembrare - sempre in termini di strategia militare - un'arma di distrazione di massa, magari

in attesa che l'evocato «piano B» dia alla Sicilia reparti davvero attrezzati in vista del famigerato picco. Ma ieri Musumeci, intanto superato da "Scateno" De Luca nella trincea pop (olare-ultima) dello Stretto, ha fatto cadere l'ennesimo il velo: mancano respiratori, tamponi, mascherine. Con onestà intellettuale, al netto della consueta defensione su «Roma che non ci ascolta».

Un uomo solo al comando. Anzi: due. *Desaparecidos* (in una quarantena mediatrice) tutti gli altri assessori regionali, compresi quelli che dovrebbero cominciare a spiegarci quando - e soprattutto come - la Sicilia dovrà sopravvivere al disastro economico del dopoguerra prossimo venturo. Ma, in compenso, l'effetto collaterale della pandemia è che sono scomparse, come per magia, tante altre cose delle quali non è detto che si senta la mancanza. E il rimpasto con l'ingresso della Lega? E il cambio dei dirigenti generali? E l'improcrastinabile abolizione del voto segreto all'Ars? E il mitologico "collegato"? E, *last but not least*, Figuccia? Musumeci, così come Giuseppe Conte a Palazzo Chigi, va avanti a colpi di atti presidenziali. Strumenti utili e necessari, in questo momento, che lo esentano persino dai (per lui sempre stati inutili, se non fastidiosi) vertici della sua «maggioranza che non è maggioranza». Li ha usati bene, finora, questi poteri di ColonNello. L'Ars, tutta, gli ha dato credito. I siciliani sono con lui. Ora, però, niente più fiandre. Se siamo davvero in guerra, usi il bazooka. E non nel salotto della D'Urso.

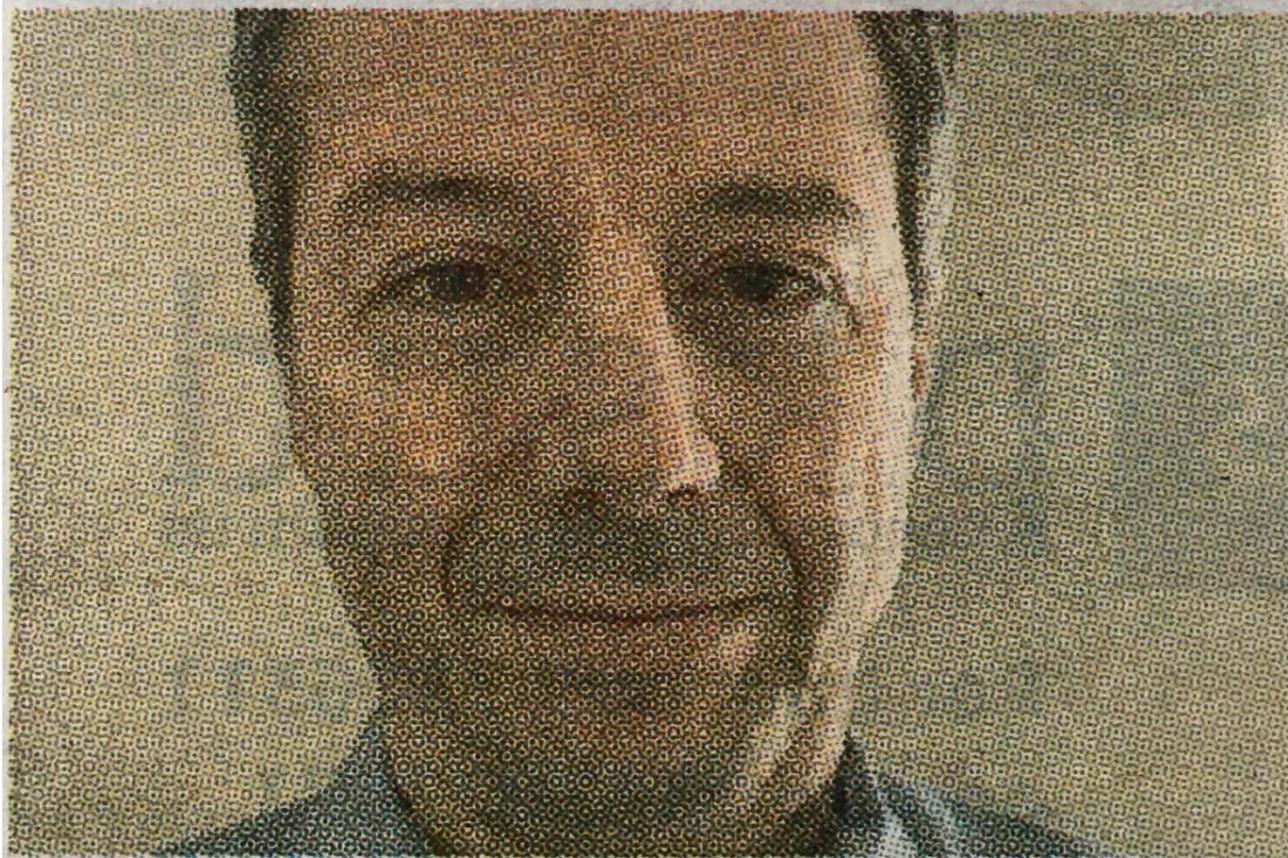
CATANIA. Cita un vecchio adagio siciliano: «Voi stari bonu? Curati in salute». E, nel giorno in cui la Sicilia supera la quota, non soltanto psicologica, dei mille contagiati (170 in più in un giorno), Nello Musumeci continua a rasscurare: «Siamo pronti al peggio. Oggi, la situazione rispetto al resto di Italia diciamo che è sotto controllo. Lavoriamo anche a un piano B. Abbiamo pochi decessi, ma ogni decesso è una sconfitta». Il governatore, ieri ospite in collegamento a *Pomeriggio Cinque*, conferma la strategia operativa della Regione contro l'escalation attesa ad aprile: «Noi abbiamo immaginato un picco di 7mila contagiati, quindi il massimo che si possa immaginare in una condizione di dilagante epidemia, con 2.800 posti letto per gli ospedalizzati, cioè positivi che non avranno bisogno di andare in terapia intensiva, e con 600 posti di rianimazione».

Ma c'è un ma enorme. «Qualunque sforzo previsionale di programmazione per un piano di contrasto pubblico e privato già attivato è vano - sbotta Musumeci - se combattiamo una guerra con le fiandre. Io continuo a chiedere materiale per poter attrezzare i nostri ospedali aperti e quelli da aprire, ma da Roma non rispondono. Se lo Stato non è presente in periferia anche attraverso queste iniziative la gente perde la fiducia». E il presidente della Regione, nel salotto pomeridiano di Canale 5, snocciola alcuni esempi: «Abbiamo chiesto a Roma 362 aspiratori elettrici e ne sono arrivati zero, abbiamo chiesto kit diagnostici, ventilatori dei polmoni e non ne hanno mandato. E su 5 milioni di mascherine richieste ne hanno mandato 41 mila».

Sui presidi sanitari ritenuti necessari dalla Regione, la forcive fra richieste alla Protezione civile nazionale e materiale effettivamente consegnato diventa ancor più preoccupante.

LO SCIENZIATO

**Una speranza
vittoriosa
ma dagli Usa
per il vaccino**



DANIELA CITINO pag. III

L'INFERMIERA

**Da Vittoria
al San Raffaele
«Li vedo morire
in solitudine»**



DANIELA CITINO pag. VIII



IL LAVORO

**Gli artigiani
«Siamo il motore
della nazione
senza più benzina»**

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII

La speranza vittoriese per il nuovo vaccino «Siamo a buon punto»

● Andrea Carfi, 50 anni, negli Usa dopo la laurea in Chimica

DANIELA CITINO

E' la notizia che aspettiamo più di tutte. Quella che ci farà vedere la luce in fondo al tunnel. Quella che ci farà guardare con altri occhi le impressionanti cifre dei decessi e dei contagi da una pandemia che sembra avere riportato le lancette della storia indietro di secoli. Per fortuna, non è così. L'uomo non è solo nella lotta alle malattie. Al suo fianco, meravigliosa compagna, c'è la scienza che oggi ha un imperativo categorico: trovare un vaccino in tempi brevi. Impegnato nella maratona scientifica, c'è anche il ricercatore Andrea Carfi, responsabile Unità di ricerca Malattie Infettive a Cambridge, Massachusetts.

Cinquant'anni, vittoriese figlio di Carmelo Carfi Linares e Giovanna Traina. Non appena è comparso il suo volto in "Presenza diretta", il programma di approfondimento giornalistico condotto da Riccardo Iacona sono stati in tanti ad averlo riconosciuto, in particolare i suoi ex compagni di liceo classico, così come ne hanno riconosciuto la familiarità del cognome leggendo sulle pagine dell'Espresso l'articolo dedicato a lui e alla sua ricerca.

Dopo la laurea in Chimica a Pavia conseguita nel 1993, il ricercatore diventa uno dei tanti "cervelli" in fuga dall'Italia e apprezzato nel mondo sino a quando non approda nel team di scienziati selezionati da Moderna Therapeutics, azienda americana Biotech di Cambridge, Massachusetts, leader nel mondo. Il suo team silenzioso e appassionato è sempre al lavoro ma accelera il passo. Le prime notizie di un vaccino americano si fanno strada nel mese di febbraio ma il nome del ricercatore vittoriese ancora non spunta. Il 7 febbraio è il direttore del Niaid Anthony Fauci che dichiara: "In caso di successo, gli studi clinici iniziali prenderanno il via entro due mesi e mezzo per testare la sicurezza del vaccino su un piccolo gruppo di persone".

Il 25 febbraio sul sito dell'azienda americana annuncia i progressi fatti: "Il vaccino si basa su una delle tecnologie più avanzate oggi disponibili che utilizza la sequenza del materiale genetico del coronavirus, ossia l'acido ribonucleico (RNA). E' frutto della collaborazione con il Naid e la Cepi che ha permesso di avere pronto il primo lotto di vaccino a soli 42 giorni dopo l'identificazione della sequenza genetica del virus". A parlare questa volta è Juan Andreas, capo delle operazioni tecniche dell'azienda. Passano i giorni e finalmente la parola passa agli scienziati. E parla anche Andrea Carfi che si era definito in un suo profilo LinkedIn un ricercatore che crede soprattutto nel lavoro di squadra quando la missione è gigantesca. E questa lo è.

"Per medici e anziani il vaccino può essere pronto in autunno, e la



Un frame della trasmissione in onda sulla Rai con ospite Andrea Carfi



TEMPI. «Per medici e anziani potrebbe essere disponibile già da questo autunno. Noi ci crediamo e stiamo facendo di tutto»

distribuzione di massa iniziare l'anno prossimo - rivela lo scienziato nella sua intervista rilasciata in esclusiva all'Espresso - L'utilizzo della tecnologia dell'Rna ci ha permesso di andare molto rapidamente. Siamo cautamente ottimisti: l'obiettivo è arrivare alla fase 3 in autunno per ottenere l'approvazione del vaccino nel 2021, ma data l'emergenza, le autorità potrebbero forse autorizzare la somministrazione in via eccezionale anche prima dell'approvazione definitiva, a partire dall'autunno di quest'anno, solo per medici, infermieri e operatori sanitari che ogni giorno rischiano il contatto con il virus. E, a seguire, le persone anziane".

"In questa prima fase - prosegue lo scienziato - l'obiettivo è dimostrare che il vaccino è ben tollerato e non causa effetti collaterali a dosi cre-

scenti. Si potrà anche dimostrare che è immunogenico e produce gli effetti desiderati. Si tratta della fase iniziale per poi testare il vaccino in un numero di persone molto più ampio". Aggiunge ancora: "In meno di tre settimane abbiamo iniziato studi pre-clinici, dimostrando che il vaccino funzionava in vitro e abbiamo avviato gli esperimenti nei topi. Dopo solo quarantadue giorni dalla pubblicazione della sequenza siamo stati in grado di inviare il vaccino al National Institute of Health per iniziare gli studi clinici".

Appena sarà testato e sicuro, i primi ad essere vaccinati saranno medici e infermieri e soprattutto gli anziani, tra le categorie le più esposte a rischio di contrarre il virus. "Stiamo lavorando su diversi fronti - precisa Carfi - incluso quello della produzione del vaccino in larga scala, milioni di dosi da produrre e somministrare, dopo l'approvazione definitiva".

E mentre compare il suo volto nel programma della Rai, le sue parole diventano un eco in tutti noi in trepida attesa di quella luce riflessa sull'umanità che è la scienza. "Noi ci crediamo molto - dichiara durante l'intervista in Rai - e stiamo facendo di tutto per portarlo avanti. Il vaccino ha dato delle risposte immunitarie". La luce della speranza è stata accesa perché si fa più vicina la possibilità di un vaccino contro il virus. E questo possa essere anche un monito per il paese che investire nella ricerca è il migliore degli investimenti che possa compiere una comunità.

Vittoria: si moltiplicano i gesti di solidarietà 200 mascherine all'Avis e cibo per i volontari

NADIA D'AMATO

VITTORIA. La commissione straordinaria di Vittoria informa la cittadinanza che il gestore pro tempore del servizio di igiene urbana ha comunicato la temporanea sospensione degli accessi all'isola ecologica di via Lavore, fino a nuove disposizioni. La scelta segue le attuali misure nazionali di contrasto alla diffusione del virus Covid-19. Gli utenti che avranno l'esigenza di smaltire beni ingombranti, potranno comunque usufruire del servizio di ritiro su prenotazione al numero di telefono 0932.090045. La decisione della chiusura dell'isola ecologica è coerente ai divieti in vigore sugli spostamenti personali, oltre che necessario per la salvaguardia della salute degli operatori ecologici e della stessa cittadinanza.

Non si fermano, intanto, i gesti di solidarietà. L'Avis Comunale di Vittoria ha ricevuto 200 mascherine da un socio, un donatore di sangue. Si tratta del signor Giuseppe Campa-

gnolo che, insieme alla madre, ha realizzato e quindi donato 200 mascherine da dare a chi ne avesse bisogno. "Dato il periodo di quarantena ha spiegato- con mia madre abbiamo pensato di realizzare delle mascherine con del TNT per regalarle a chi in questo momento potesse averne bisogno e non le trova. Abbiamo quindi pensato di consegnarle all'Avis, come canale di distribuzione, magari per darle a tutti i preziosi donatori."

"Siamo lieti testimoni per questo grande gesto di solidarietà - afferma il presidente Avis Vittoria, Giovanni Carbonaro - Avevamo dei problemi per reperire le mascherine dai donatori - ha aggiunto- che vengono in sede in questo particolare momento di emergenza, per cui il regalo è come manna dal cielo". Oltre alle mascherine, Campagnolo ha donato 100 fogli di TNT, tenendo conto che da ogni foglio si possono ricavare circa 8 mascherine. I fogli potranno essere donati a chi vorrà realizzare a casa. Ricordiamo, comunque, che le uniche mascherine che proteggono dal Co-

vid-19 sono quelle certificate FFP2 ed FFP3. Tuttavia, le mascherine come quelle donate all'Avis sono utili alla gente comune per gli spostamenti giornalieri e per evitare che la saliva possa propagarsi da una persona all'altra o da una persona agli oggetti.

Continuano, intanto, anche le donazioni di beni di vario genere alla Protezione Civile 107 Caruano. Per sostenere i volontari, infatti, cittadini e commercianti hanno regalato loro generi alimentari, pizze, cornetti per la colazione, guanti usa e getta e molto altro. Gli stessi volontari, ogni giorno, sono impegnati in molteplici attività a sostegno della comunità: nella sola giornata di mercoledì scorso, la sala controllo della 107 ha risposto a 40 chiamate di varie richieste, anche chiarimenti sugli spostamenti, inoltre ha coordinato la distribuzione di farmaci e presidi a 46 utenze domiciliari nel territorio di Vittoria e Scoglitti. L'Avis di Vittoria ha inoltre messo a disposizione un altro mezzo per la consegna di farmaci. ●



IGIENE AMBIENTALE

Sospesi gli accessi
all'isola ecologica

Primo Piano

Pensioni, primo giorno di pagamenti ordinato e senza code alle Poste

Alfabeto. L'apertura straordinaria e il calendario scaglionato hanno reso le operazioni più semplici nella provincia iblea

ANC RAGUSA

«I commercialisti in primo piano per le rettifiche al decreto aiuti»

Una serie di osservazioni e proposte di modifica al decreto 18/2020. Sono quelle evidenziate dall'Associazione nazionale commercialisti di Ragusa che ha supportato il documento presentato ieri da Anc Ragusa unitamente alle altre associazioni della categoria. Le priorità d'intervento, è sottolineato da Anc nella nota congiunta inviata al Governo, al ministro Gualtieri, ai sottosegretari all'Economia e ai componenti della Commissione Bilancio del Senato, riguardano 5 punti. Ad illustrarli è il presidente di Anc Ragusa, Rosa Anna Paolino.

"Partiamo - dice quest'ultima - dall'erogazione del contributo anche ai lavoratori autonomi iscritti ad altre forme previdenziali quali le casse di previdenza private previste per le professioni ordinistiche (modifica dell'art. 27); sottolineiamo, poi, la necessità di prevedere la sospensione al 31 maggio 2020 anche dei termini di tutti gli adempimenti comunicativi e dichiarativi relativi alla precompilata 2020 compreso invio delle Cu. Inoltre, chiediamo la sospensione di tempi e modi di utilizzo dei crediti tributari introdotti dal Decreto fiscale 2020, consentendo di utilizzare i crediti derivanti da dichiarazione dei redditi anche antecedentemente alla presentazione della dichiarazione (modifica dell'art. 62)". Tra le altre richieste quella di prevedere il credito d'imposta per i canoni di locazione ad uso strumentale, riducendo la misura ma ampliando la sua applicazione a tutti gli operatori economici indistintamente, comprese le professioni ordinistiche, gli enti non commerciali, enti del terzo settore e le associazioni sportive (modifica dell'art. 65).

"Abbiamo anche chiesto - prosegue Paolino - l'abrogazione del comma 4 dell'art. 67 in materia di sospensione dei termini relativi all'attività degli uffici degli enti impositori in quanto determina una disparità di trattamento. Infine, sollecitiamo la modifica all'articolo 19 in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale e assegno ordinario, con la richiesta che l'importo dell'assegno erogato non sia superiore a quanto previsto rispetto all'importo del contributo per le imprese ed i lavoratori autonomi (art. 27-28-44). Abbiamo sempre auspicato come Anc di essere coinvolti nei tavoli tecnici del Mef per dare il nostro contributo professionale sulle materie fiscali per evitare iniquità socio-economiche".

MICHELE FARINACCIO

Ingressi scaglionati, rigoroso ordine alfabetico e Forze dell'ordine pronte a presidiare gli uffici per impedire che venissero a crearsi situazioni di assembramento o violazione delle norme di salvaguardia decise dal governo. Assembramenti che nella tranquilla e civile provincia di Ragusa non ci sono stati. Perché il primo giorno che ha visto l'anticipo delle erogazioni delle pensioni del mese di aprile non ha fatto registrare alcuna criticità, sia per ciò che riguarda gli istituti bancari sia nell'ambito di Poste italiane.

La Banca agricola popolare di Ragusa ha avvisato telefonicamente i propri clienti che hanno così potuto prendere il proprio appuntamento ed il dispositivo ha funzionato: nessuna fila nelle varie filiali che sono andate ancora meglio nei centri più grandi a dispetto dei piccoli comuni dove comunque la situazione non ha destato alcuna preoccupazione. Nei 27 uffici postali aperti in tutta la provincia, compresi i comuni con meno di 5.000 abitanti, i clienti pensionati con accredito hanno risposto positivamente alla richiesta di Poste Italiane di recarsi all'ufficio postale solo per operazioni essenziali e indifferibili nonché secondo la turnazione alfabetica.

L'affluenza agli sportelli nel primo giorno del calendario di pagamento, che vedeva interessati i clienti dalla A alla B, si è dunque svolta in un clima ordinato e sereno. Per regolamentare gli accessi durante l'emergenza Covid-19, Poste Italiane ha predisposto un piano di aperture straordinario, nella provincia di Ragusa sette sedi rimarranno aperte anche nel pomeriggio fino alle ore 19:05. Sono moltissimi coloro i quali, titolari di conto corrente, per ciò che riguarda gli istituti bancari, o di BancoPosta, di Libretto di Risparmio o addirittura una

☉ Banca Agricola: accreditato sui conti anticipato e clienti avvisati direttamente dall'istituto

Postepay Evolution, hanno beneficiato dell'accredito.

Ma le Poste hanno previsto anche il resto. Ossia, il quasi scontato movimento verso gli sportelli da parte di chi la pensione, per assenza di un con-



to online o per qualsivoglia altro motivo, preferisce ritirarla in contanti. Novità è l'erogazione delle pensioni in ordine alfabetico, al fine di creare una sorta di turnazione ed evitare il rischio sovraccollamento. Ieri sono

state le lettere A e B ad essere pagate, oggi toccherà a C e D, domani (solo di mattina) si procederà ai pagamenti dalla E alla K; il 30 marzo dalla L alla O; il 31 marzo dalla P alla R; l'1 aprile dalla S alla Z. Questi i turni degli uffici postali in provincia di Ragusa fino all'1 aprile. Acate aperto tutti i giorni di mattina; Bellocosa a giorni alterni: le mattine del 27, del 30 e dell'1; Chiaromonte Gulfi aperto tutte le mattine; Comiso il 27 mattina e pomeriggio, il 28 solo la mattina, 30, 31, 1 mattina e pomeriggio; Donnalucata aperto tutte le mattine; Frigintini il 28 e 31 solo di mattina; Giarratana, 27, 28 e 31 solo di mattina; Ispica tutte le mattine; Modica, tutti i giorni mattina e pomeriggio tranne il 28 solo la mattina; Monterosso Almo, tutte le mattine, tranne il 31 chiuso; Pedalino aperto solo nei giorni 28 e 31 la mattina; Pozzallo aperto tutte le mattine; Ragusa1 aperto tutte le mattine; Ragusa4 tutte le mattine; Ragusa5 tutti i giorni mattina e pomeriggio tranne il 28 solo la mattina; Ragusa centro tutti i giorni mattina e pomeriggio tranne il 28 solo la mattina; Rocciola Sorda, tutti i giorni mattina e pomeriggio tranne il 28 solo di mattina; Santa Croce Camerina, aperto solo di mattina il 28 e 31; Scicli tutti i giorni mattina e pomeriggio tranne il 28 solo di mattina; Vittoria tutti i giorni mattina e pomeriggio tranne il 28 solo di mattina; Vittoria1, Vittoria2 e Vittoria3, aperti tutti i giorni solo di mattina. ■

L'ASSISTENZA DI CONFCOMMERCIO «Ecco come si può accedere agli ammortizzatori sociali»

Dopo che il Governo regionale e le parti sociali hanno raggiunto l'accordo per la cassa integrazione in deroga per i lavoratori colpiti dalla riduzione o dal fermo delle attività in conseguenza dell'emergenza sanitaria Covid-19, Confcommercio provinciale Ragusa mette a disposizione dei propri associati la relativa assistenza per accedere agli ammortizzatori sociali per imprese e lavoratori dipendenti. Per informazioni e consulenza ci si può rivolgere al numero telefonico 0932.622522 oppure inviare una mail a curaitalia@confcommercio.rg.it. "L'accordo, molto atteso - spiega il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti - permette di sbloccare le procedure che riguarderanno decine di migliaia di dipendenti in Sicilia. L'accordo prevede anche un percorso per garantire l'accelerazione dei pagamenti da parte dell'Inps. Il fondo del 'Cura Italia' dovrà necessariamente essere implementato e anche il governo regionale dovrà fare la sua parte con l'utilizzo a questo fine dei fondi di coesione residui". In pratica, i datori di lavoro che hanno sospeso la propria attività potranno richiedere trattamenti di cassa integrazione salariale in deroga per la durata della sospensione del rapporto di lavoro. I periodi per i quali verrà richiesto il trattamento in deroga potranno essere anche non continuativi.

M. F.

«Le garanzie di portafoglio daranno ossigeno alle imprese iblee»

La proposta è dell'on. Ragusa: «La Regione può utilizzare risorse a partire dal fondo di 25 milioni»



L'on. Orazio Ragusa

Come aiutare le imprese iblee prima che sia troppo tardi. E' questo il problema che il presidente della commissione Attività produttive all'Ars, l'on. Orazio Ragusa, intende focalizzare allo scopo di fornire le risposte del caso a fronte di una situazione d'emergenza mai verificatasi prima d'ora con queste dimensioni. "Ci sono - spiega - alcuni strumenti che la Regione può utilizzare a cominciare dal fondo di 25 milioni destinato ad attivare risorse per 250 milioni di euro grazie al meccanismo dei tranches cover (garanzie di portafoglio) per piccole e medie imprese. Il fondo sostiene l'accesso al credito delle imprese attraverso la modalità della concessione di garanzie con cartolarizzazione sintetica "tranches cover". L'iniziativa dell'assessorato regionale all'Economia della Regione siciliana guidato da Gaetano Armao attende adesso l'individuazione del gestore del Fondo per diven-

tare operativa. Ma è anche importante definire l'incremento delle risorse per il Fondo centrale di garanzia. Questa misura si affianca alle risorse già destinate al Fondo centrale di garanzia (102 milioni di euro già assegnati) mobilitano un miliardo di investimenti per 10.000 imprese: la Giunta regionale ha deciso di incrementare queste risorse di ulteriori 100 milioni che garantiscono l'80% dei finanziamenti bancari per le imprese arrivando così a finanziare 20.000 imprese con oltre 2 miliardi di risorse liquide da immettere sul mercato. C'è poi l'aspetto della moratoria sui mutui delle

imprese. L'assessorato all'Economia della Regione siciliana ha siglato un accordo con Abi e rappresentanti delle imprese che prevede la moratoria dei mutui e contratti di finanziamento anche per gli enti regionali Irfs, Finsicilia, Irca (cooperative) e Cris (artigiani). È stato così recepito ed esteso agli enti creditizi regionali l'accordo tra l'Abi e l'Associazione delle imprese del 6 marzo 2020, che consente la moratoria dei mutui contratti con il sistema bancario prima del 31 gennaio di quest'anno. Con il recepimento dell'accordo, l'impresa che ha in atto rapporti di mutuo di medio e lungo termine, compresi i leasing immobiliari, può richiedere la sospensione o l'allungamento dei mutui contratti prima del 31 gennaio. L'accordo consente anche di sospendere le rate mensili, evitando il pagamento della quota capitale per un anno".

M. F.

«L'accordo consente anche la sospensione delle rate dei mutui»

Gli artigiani colpiti su due fronti «Fermi con una mancia per vivere»

Cascone: «Edilizia al collasso, stavamo ripartendo e ora...»
Santocono: «Nessun vero sostegno al settore che ha consentito la rinascita dopo la guerra»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. La parola d'ordine è "liquidità". Dal vice presidente nazionale della Cna, Giuseppe Cascone, a quello provinciale Giuseppe Santocono (nella foto), dai piccoli e medi imprenditori edili, Giuseppe Massari, un unico grido lacerante: "liquidità". Per liquidità s'intende possibilità di avere moneta disponibile, non comprare utensili o prodotti da lavoro, ma per acquistare generi alimentari di prima necessità per famiglie costrette a stare in casa da 3 settimane al fine di evitare di contagiare o di essere contagiati dal virus.

"Stavamo cercando di ripartire con l'ecobonus - dice Giuseppe Cascone - ma questa crisi ha bloccato tutto. Moltissimi condomini stavano avviando lavori di ristrutturazione per milioni di euro. Anche Ragusa si stava attrezzando con un consorzio di imprese... tutto fermo. Lo Stato deve ordinare alle banche di dare liquidità alle aziende già indebitate dalla tassazione e dalle cartelle esattoriali non pagate. Adesso le imprese non lavorano e pertanto non sono più in condizioni di pagare tasse e tributi allo Stato. Le banche non possono bloccare i finanziamenti dopo due rate non pagate. Così facendo non ci potranno più essere imprese sane".

Giuseppe Massari è titolare di alcune imprese edili, i suoi cantieri di lavoro adesso sono fermi e abbandonati alle intemperie. "E' un'ecatombe dice Massari - con i cantieri aperti e senza operai l'acqua di questi giorni ha allagato tutto. Il mercato della ca-

sa, che già era in difficoltà, è crollato completamente. Chi compra casa in questo momento di incertezza futura?".

Con l'entrata in vigore dell'ultimo decreto, nel settore dell'edilizia non potrà lavorare più nessuno. Non arriva materiale e i fornitori sono chiusi. Giuseppe Santocono descrive una situazione spettrale per l'intero comparto dell'artigianato. "Peggio della grande depressione del '29; peggio della seconda guerra mondiale. Il Covid 19 ci attacca su due fronti, quello sanitario e quello economico. L'emergenza economica e la mancanza di liquidità". Sotto accusa, i provvedimenti del governo ritenuti insufficienti. "La gravità della situazione - spiega Santocono - avrebbe richiesto da parte del governo nazionale, ma anche da parte di quello regionale, ben altri aiuti. C'è una marcata "tirchieria" nei confronti dell'oltre 90% del tessuto produttivo della nostra nazione che ha consentito la rinascita del nostro paese nel dopoguerra, cioè delle micro e piccole imprese, da tutti



definite la spina dorsale del paese ma nei fatti prese a bastonate. Riteniamo insufficienti in questa fase eccezionale le misure messe in campo con il cosiddetto "Cura Italia" per quanto riguarda il sostegno all'occupazione, al reddito, il supporto al credito, alla sospensione degli obblighi di versamento per tributi e altri adempimenti fiscali".

Santocono è molto scettico anche sulle rassicurazioni ricevute circa il miglioramento del decreto. "Tra un paio di mesi molte aziende potrebbero non esserci più. Bisogna capire che serve subito un piano choc, ho sentito dire di un piano Marshall che impegni per un periodo lungo risorse quantitativamente rilevanti a sostegno dell'economia, risorse tali da

consentire alle partite iva di poter vivere. Servono, oltre a rateizzazioni fiscali diluite, anche meccanismi di compensazione. Quale aiuto dà il bonus di 600 euro mensili a partite iva, commercianti e artigiani? L'edilizia è uno dei settori più trascurati e più a rischio: come si riuscirà ad avere il Durc regolare se non si può lavorare e non si sa nemmeno quando si inizierà a lavorare con 600 euro mensili?".

Un pensiero va anche agli "invisibili" del settore, quelli che non hanno datore di lavoro né partita iva. "È una tragedia nella tragedia - riflette Santocono - che rappresenta sicuramente un aspetto illegale, così come gli assegni post-datati portati alla ribalta dal governatore Musumeci. Non possiamo legalizzare l'illegalità, sicuramente vanno trovati degli strumenti che consentano di mettere in regola chi non lo è".

Vittorio Schiminà è il segretario provinciale della Cna costruzioni. "Dico solo che dare 600 euro al mese è offensivo, meno del reddito di cittadinanza. Per contro, gli artigiani che in Italia sono in credito con la pubblica amministrazione di circa 40-50 miliardi, adesso per vivere devono ricorrere agli ammortizzatori sociali".

«Cantieri aperti ma soltanto per costruire ospedali e strade»



Sebastiano Caggia (Ance)

MICHELE BARBAGALLO

Scuole, abitazioni private, hotel, agriturismi. Per il momento non possono essere costruiti. Da qualche giorno a questa parte, con gli ultimi provvedimenti del Governo nazionale più restrittivi, si è bloccata anche l'attività dei cantieri edili, ad esclusione degli interventi strategici per il Paese, come ad esempio ponti o strade. Uno stop necessario ma al tempo stesso duro che colpisce la categoria degli edili che di certo non navigava in buone acque alla luce degli appalti pubblici che non vanno spediti come dovrebbero. Adesso si aggiunge la fetta di mercato rappresentata dal mondo privato. Non ci sono ancora dati disponibili ma molte aziende hanno già deciso di accedere alla cassa integrazione. "E' un duro colpo per le imprese edili e per l'intero settore oltre che per l'indotto - spiega Sebastiano Caggia, presidente dell'Ance di Ragusa, l'associazione che raggruppa

le imprese edili del territorio - L'emergenza coronavirus è grave per la salute ma peserà tantissimo sull'economia e sul tessuto imprenditoriale. Questo è chiaro. Vedremo nei prossimi giorni in che termini e modi visto che sono già numerose le imprese che ne risentono e che stanno avviando l'accesso alla cassa integrazione per i propri operai".

Caggia parla delle opere che sono ancora possibili. "I cantieri sono stati bloccati per le nuove costruzioni domestiche o per hotel e scuole. Sembrerebbe che dovrebbero andare avanti per gli ospedali, soprattutto se i cantieri riguardano i potenziamenti, mentre non è previsto lo

stop per i cantieri stradali anche se alcune imprese hanno ugualmente deciso di fermarsi. Quanto alla cassa integrazione, le indicazioni non sono ancora chiare. Ci vorrà qualche giorno per poter capire le procedure. Come associazione ci siamo già messi a disposizione delle imprese che stanno facendo richiesta ma è necessario allinearsi ancora con gli uffici pubblici".

Intanto dalla Regione è arrivata già la notizia dell'intesa sulla cassa integrazione in deroga raggiunta in videoconferenza, convocata dall'assessore regionale del Lavoro, Antonio Scavone con l'Inps, l'Anpal e i rappresentanti delle forze sociali, datoriali, del mondo delle professioni e del terzo settore più rappresentative. «Un risultato soddisfacente - ha dichiarato il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci - che permette di accelerare la corresponsione di un sostegno al reddito ai lavoratori sospesi».

● I timori dell'Ance per il collasso del tessuto produttivo

LA CRISI DEL FLOROVIVAISMO

Sviluppo Ibleo: «Le aziende costrette a gettare tra i rifiuti i propri prodotti»

“Ci hanno girato un video in cui gli addetti delle aziende nostrane che si occupano di florovivaismo gettano al macero i fiori che hanno coltivato durante la stagione in corso e che non hanno potuto immettere sul mercato. Danni per milioni di euro in capo alle imprese dell'Ipparino che, da un giorno all'altro, si sono viste costrette a sostenere una situazione impensabile. Ma questa è la realtà e, purtroppo, gli stessi imprenditori non hanno potuto fare altro che prendere atto dell'accaduto”. A parlare sono i componenti del direttivo del Movimento politico Sviluppo Ibleo che parlano di una situazione “impellente da sanare”.

“Ecco perché- continuano i rappresentanti di Sviluppo Ibleo- ci siamo già rivolti al governatore Musumeci chiedendo di adottare delle misure straordinarie e di accertare quali sono le aziende colpite e danneggiate. Ecco perché chiediamo attenzione al Governo nazionale, affinché intervenga nella maniera più opportuna per evitare che queste aziende non finiscano con le gambe all'aria. E' necessario un piano straordinario di salvataggio per consentire a queste imprese di proseguire la propria attività, visto che in molte non hanno più a disposizione neppure un centesimo per continuare. E' poi indispensabile trovare quelle strade che, in momenti come questo, si rendono necessarie per arrivare a tagliare un traguardo che possa consentire a questi imprenditori di attenuare la loro disperazione riguardo a un futuro che, al momento, risulta essere solo pieno zeppo di incertezze”.

NADIA D'AMATO

Primo Piano

«Vedo morire i contagiati che vanno via senza l'affetto dei propri cari»

La testimonianza. Un'infermiera vittoriese racconta cosa succede al San Raffaele di Milano

DANIELA CITINO

Anche quando, a fine turno, sono perfettamente visibili sul loro viso, nel loro sguardo, tra le loro mani e soprattutto nei loro cuori, i segni della quotidiana battaglia che medici, infermieri, operatori sanitari, portano nel combattere contro il Covid-19, non vogliono sentirsi affatto dire che sono eroi, guerrieri e tanto meno santi. Anche se tutti noi invece lo pensiamo. Non è affatto facile dovere scontrarsi tutti i giorni con questo nemico invisibile contro cui anche gli scienziati, con altre modalità e dentro i loro laboratori, stanno lottando con la volontà e la speranza di potere vincere definitivamente la partita.

La loro partita contro questo virus maledetto, però, medici e infermieri, debbono portarla avanti tutti i giorni in quella che viene oramai viene definita "la trincea". E in trincea ci sta anche Luisa.

Lei, che arriva dalla provincia di Ragusa, da Vittoria per l'esattezza, lavora da tempo in uno dei reparti di Malattie Infettive della città di

Milano, uno dei più travolti dall'emergenza sanitaria. Uno dei quali nulla è più come prima da quando è scoppiata l'emergenza. Luisa incontra la morte, troppe volte, tante volte e la vede portarsi via uomini e donne di qualunque età. "Ho visto intubare e morire giovani, anziani, gente di ogni età che poco prima disperatamente mi stringevano la mano chiedendomi di potere parlare per un'ultima volta con i loro cari. Ho visto intubare e morire quello che avrebbe potuto essere vostro fratello, il vostro padre, il vostro marito o anche un amico, il collega e il vicino di casa" racconta Luisa lanciando anche lei come stanno facendo tanti suoi colleghi l'appello a "restare a casa".

"Solo così - aggiunge - potete veramente aiutarci". Solo così possiamo aiutarli mentre loro con i loro "scandali", costretti a

lavarsi le mani centinaia e centinaia di volte, mentre loro sono a stretto contatto con il virus, dice Luisa solo pochi centimetri di distanza, ogni giorno, sottoponendosi a turni massacranti di 12 ore, compiono il loro dovere. E ogni giorno entrano



nella loro bolla, che è diventato il loro reparto, anzi che è diventata la stanza in cui stanno i pazienti di cui si stanno prendendo cura con instancabile e appassionato impegno, e lasciano fuori il loro mondo.

Fuori da quelle stanze, ci sono i loro figli, i loro mariti, i loro genito-

ri ma quando sono nella bolla non esistono più. "E' dura" dice. E noi le crediamo fermamente. E la immaginiamo mentre la vediamo aiutare i medici ad intubare, curare, salvare vite. Perché per fortuna tanti si salvano e ce la fanno. Però anche chi si salva, prima ha dovuto attraversare



Maggiore, un video sui Dpi

Per il personale sanitario che ogni giorno si trova ad assistere i pazienti sospetti o positivi al coronavirus, è importante riuscire ad indossare e togliere in maniera scupolosa i Dpi (Dispositivi di protezione individuale) per evitare il contagio. In un video dell'ospedale Maggiore (nella foto) di Modica, la procedura in evidenza.

il deserto.

"Molti di loro prima di essere intubati o di avere il caschetto che consentirà ai loro polmoni di respirare, hanno paura e ci stringono forte forte le mani, e noi facciamo di tutto per rassicurarli e ci fermiamo un attimo, solo un attimo perché sappiamo perfettamente che non abbiamo molto tempo e che i loro polmoni sono già affamati d'aria". Luisa sa che dovrà resistere ancora e non sa nemmeno per quanto tempo. Ma sa anche che è quello che ha deciso di fare quando ha scelto di diventare un'infermiera. In rete, sul web, nei social si susseguono i volti dolenti, stravolti dalla stanchezza e dall'uso delle mascherine, di tante e tanti come lei.

E tra i tantissimi video e immagini di infermieri nella trincea della lotta al Covid-19 uno è particolarmente significativo: due infermiere hanno appena finito il loro turno e si mettono a ballare. Nulla di meno "blasfemo". Anzi di più sacro. Più si è vicini alla morte e più si ha bisogno di respirare la vita. Ed è giusto così. Perché l'indomani dovranno tornare a combattere e nuovamente, è probabile, che torneranno a incontrare la morte. La loro danza è come il canto intonato dai soldati costretti nella trincea della prima guerra mondiale. Anche per loro, un attimo di pace, di tenerezza, un inno alla vita, per ritornare nuovamente a lottare. Ma nessuna guerra, per fortuna, è per sempre.

GIORNALE DI SICILIA

Fondato da Girolamo Ardigzone

Palermo

16 (GDS)
ANNIVERSARIO

www.gds.it

Euro 1,30

Anno 160 N° 86 - Venerdì

27.3.2020



  **NAVARRA**
RENAULT service

ASSISTENZA | VENDITA | RICAMBI
VIA DELLA LIBERTA' 100/D | VIA ALBIRI 1
091.345960

Ortaggi, prezzi al rialzo Effetto virus a Vittoria

Fra gli accaparramenti e la Spagna chiusa volano pomodori e zucchine

Francesca Cabibbo

VITTORIA

Effetto coronavirus. I prezzi sono al rialzo nel mercato ortofrutticolo di Vittoria. Ortaggi, verdure e pomodoro hanno dei prezzi molto alti: fanno eccezione le fave e i cetrioli, il cui prezzo è invece basso. Il pomodoro pixel ha un prezzo che oscilla tra 1,10 euro e 2,10 euro, il datterino si vende da 1,60 a 2,20 euro; stessa quotazione per il piccadilly, mentre il ciliegino ha una forchetta molto ampia che va da 20 o 30 centesimi fino a 2,10. Il ciliegino rosato ha un prezzo di 0,80/1 euro. Le altre (costoluto, cuore di bue, ovetto verde) varietà hanno un prezzo base di 50 /60 centesimi ma possono raggiungere anche 1,50/1,80 euro.

Le zucchine hanno un prezzo che oscilla da 0,50 fino a 1,60, le melanzane vanno da 0,20 a 1,80 (con una distinzione tra le varietà, ma anche con una forchetta molto alta a seconda della qualità del prodotto).

«È effetto di quanto accade in questa settimana – spiega Giovanni Morreale, presidente di Ascomed, l'associazione dei commercianti e mandatori che opera nel mercato di Vittoria – dopo il decreto del 9 marzo, abbiamo assistito ad un accaparramento

della merce e ad una forte richiesta della Grande Distribuzione. La settimana successiva i prezzi sono scesi, a causa dell'incertezza del mercato. Molti temevano la chiusura. In questa terza settimana, si è registrato un rialzo dei prezzi, complice anche la difficoltà dei trasporti perché la Spagna, per il momento, si è fermato. Da lì non arriva più merce e i nostri prodotti sono più venduti. Ma sappiamo che presto i trasporti dalla Spagna dovrebbero riprendere».

Ma il mercato guarda con preoccupazione al proprio futuro. Sta per concludersi la procedura di assegnazione dei box. La commissione di gara ha assegnato solo 57 dei 74 box del mercato. Gli altri 17 rimarranno vuoti. Il bando prevedeva l'assegnazione dei 74 box con queste modalità: 44 ai commissionari, 20 ai commercianti ed ai grossisti, 7 ad associazioni, cooperative e consorzi di produttori, 3 alle O.P. (organizzazioni di produttori). La commissione, presieduta dall'ex questore Girolamo Di Fazio, ha esaminato 79 richieste (nessuna per le OP). A fine dicembre, con una prima scrematura, erano state escluse 9 ditte, ora altre 13. Le esclusioni sono quasi tutte per ragioni amministrative (Durc, ritenute previdenziali). Ad oggi non c'è nessuna esclusione per mafia. Il mercato va, dunque, verso una pericolosa «cura dimagrante». (*FC*)